

AMORE CRISTIANO: *CLASSISTA*

Signore Gesù, Tu hai scelto di nascere e vivere “povero”.
Tu hai scelto coloro che non contano, gli emarginati della terra.
Tu hai scelto la parte degli ultimi, la classe delle vittime.

Schierarsi, quindi, dalla parte dei deboli, degli scartati,
è per noi un **DOVERE**,
è per il nostro amore una doverosa preferenza.

Il mondo è diviso ancora in due grandi classi: chi sfrutta e chi è sfruttato.
Bisogna scegliere da che parte stare **COL NOSTRO AMORE**.
Chi non sta con i “poveri”, sta con coloro che “creano i poveri”.

Stare dalla parte degli ultimi,
vuol dire giudicare questa società dal punto di vista delle vittime;
vuol dire rifiutare la logica del profitto che fa le vittime.

Vuol dire **CURARE** anche le loro ferite, certo,
ma vuol dire pure **VERGOGNARSI** di dare loro le briciole,
di fare commissioni nazionali e internazionali per dare loro le briciole,
di fare raccolte per dar loro soltanto le briciole.

Vuol dire soprattutto **IMPEGNARSI E LOTTARE** per il loro riscatto,
scegliere quel lavoro, quella professione, quel sindacato, quella politica,
che più aiuta a far scomparire la classe degli emarginati.

Se non facciamo questa scelta di fondo
e non la traduciamo continuamente in altrettante scelte concrete,
il nostro amore non sarà né universale, né cristiano, ma solo di parole;
e staremo dalla parte di chi ha costruito questa ingiusta società,
sia che lo sappiamo, sia che non lo sappiamo; il che è peggio!

Quando Tua Madre nel “Magnificat” dice che Tu, nostro Dio,
“... deponi i potenti dai troni ...” e “mandi a mani vuote i ricchi”,
indica al nostro amore cristiano di fare altrettanto.

Noi, purtroppo, siamo abbagliati dalla ricchezza e dalla potenza;
non la giudichiamo **ILLEGITTIMA**, neanche di fronte ai morti di fame,
né crediamo possibile **RIBALTARE** questo disordine economico esistente,
in cui c'è chi ha tantissimo e chi, invece, non ha niente.

Perdonaci, Signore, questa cecità, impastata di tanto egoismo!
Camminiamo in mezzo a masse di miserabili e non li vediamo.
Ti guardiamo “miserabile” nella stalla e non capiamo il Tuo messaggio.

Che si aprano i nostri occhi, Signore; e si muova la nostra volontà.